

nuovo

N. 10 - anno V - Ottobre 1978 - L. 800 - Mensile
Spedizione abbonamento postale - Gr. III - 70%

sound



Beatles: John

Kate Bush
Alunni del Sole
Patrick Juvet
Who



Jethro Tull

Ivan Graziani
Peter Gabriel
Sex Pistols
I POOH



Anna Oxa

FILM MUSICALI
John Travolta



viamente, perchè nel campo della disco music sono usciti diversi brani più interessanti di quello).

M.E.

RENATO ZERO - 'Zerolandia' (Zerolandia-RCA). L'aver ormai semimonopolizzato gli interessi dei giovanissimi (e non solo-issimi) non significa per Renato Zero dormire sugli allori né tantomeno affidare unicamente alla sua presenza scenica le sue sorti di personaggio popolarissimo. La prova che Zero sia anche un raffinato uomo su vinile è fornita ampiamente da questo 'Zerolandia' suo quinto album, primo per la sua omonima etichetta quasi autogestita. Musicalmente 'Zerolandia' si muove in varie dimensioni: da quella profetico-aulica de *La favola mia* e *Uomo, no*, a quella schiettamente ballabile con strizzate d'occhio 'disco', *Io uguale io*, *Triangolo*, *Sbattiamoci*, all'episodio sui generis caratterizzato da un gustoso banjo Anni '30, *Amaro Madely*. Poliedricità senz'altro, ma non solo questo: collaboratori sceltissimi, arrangiamenti intelligenti e missaggi accurati fanno di 'Zerolandia' un lavoro di ottimo livello. Le tematiche, ad ogni modo, incominciano un po' ad accavallarsi una sull'altra denunciando a volte una certa ripetitività: in fondo l'uomo del duemila con le sue crisi di identità, le sue maschere, i suoi compromessi e tabù pur essendo un soggetto interessante è inevitabilmente destinato a banalizzarsi.

N.S.

LUCIO BATTISTI - 'Una donna per amico' (Numero Uno). Dopo il californiano 'Io, tu, noi, tutti' ('Images', come si ricorderà, riproponeva brani già conosciuti nella versione inglese) Lucio Battisti è andato questa volta addirittura nei prestigiosi studi Manor per questo suo ultimo 'Una donna per amico'. Superfluo quindi dire che con questo luminoso presupposto, 'puntellato' inoltre dalla presenza di musicisti di elevato rango come ad esempio Gerry Conway, il batterista di Cat Stevens, il long playing dal titolo più somione che la storia battistiana ricordi suoni in maniera sempli-

cemente divina. Il 'tocco' di raffinatezza c'è e si sente ovunque: secondo me è in questa chiave che va letto il Battisti degli ultimi anni, il Battisti che non può più essere pensato come l'estremo avanzato di una pulita melodia mediterranea, bensì come il musicista che ha sempre un numero in più per spostare di qualche metro, qualitativamente parlando, certe sonorità che spesso volte accettiamo come fatto compiuto, come un qualcosa che non siamo in grado di vedere ulteriormente sviluppato. Battisti invece ci riesce, anche giocando semplicemente con una grancassa che in altro tempo e luogo definiremmo semplicemente 'un po' in risalto come serve oggi per far muovere la gente'. Ridicole ed inutili, a questo punto, quelle osservazioni, che pure si sentono da più parti, del tipo: 'bravo sì, ma non è più quello di una volta!' Il tema centrale del disco, il sofferto ed incerto rapporto di amicizia tra uomo e donna, è svolto, come in buona tradizione rapettiana (da Giulio Rapetti alias Mogol), nella più totale ambiguità.

N.S.

STEFANO PALLADINI - 'La stanza della musica' (Phonogram). Giunto al suo terzo album, il secondo, il più noto, si intitola *Ben venga Maggio*, Stefano Palladini, il compositore-professore, insiste in questo suo lavoro di 'ripescaggio' di testi tratti dalla più autorevole letteratura italiana dal '500 ad oggi. Gli 'autori' questa volta sono di estrazione varia: da Belli a Saba, da Rimbaud a Lorenzo De' Medici. L'operazione, non disprezzabile, non sempre riesce. Ogni tanto capita di imbattersi in episodi in cui prevale il senso del ridicolo.

N.S.

VERNON - 'American woman' (Polydor). Giunto al successo con la versione inglese di un brano italiano degli Anni '50, Vernon ci riprova rilanciando addirittura *Mamma*, canzone 'strappalacrime' risalente a parecchi decenni or sono, firmata da Cherubini e Bixio, in edizione 'disco'; non sappiamo se anche stavolta l'operazione otterrà l'approvazione del pubblico, ma il

cantante di colore, con la sua simpatia e la sua abilità nel 'porgere' i brani più diversi, ha parecchie frecce al proprio arco. Sugli altri brani della raccolta, poco da dire: si tratta di easy listening di buona fattura. Da notare che il pezzo che dà il titolo all'elpe, *American woman*, non è lo stesso dei Guess Who.

SONO USCITI

WALTER EGAN - 'Not shy' (Polydor) / **MAGGIE RYDER** - 'Maggie Ryder' (Polydor) / **XAVIER CUGAT & HIS ORCHESTRA** - 'X.C. & his Orchestra' (Fontana Special) / **MANDALABAND** - 'The eye of Wendor' (Chrysalis) / **LEO SAYER** - 'Another year' (Chrysalis - ristampa) / **DELBERT McCLINTON** - 'Second wind' (Capricorn) / **SLAUGHTER & THE DOGS** - 'Do it dog style' (Decca) / **JERRY JEFF WALKER** - 'Contrary to ordinary' (MCA) / **ZEBRA CROSSING** - 'One' (EMI) / **TOM JONES** - 'Sings She's a lady' (Decca) / **STAINLESS STEEL** - 'Can-can' (EMI) / **ENGELBERT HUMPERDINCK** - 'Another time, another place' (EMI) / **DIANA ROSS & MARVIN GAYE** - 'Diana & Marvin' (Motown - ristampa) / **CRYSTALL GRASS** - 'Love train' (Philips) / **GIORGIO & CHRIS** - 'Love's in you, love's in me' (Durium) / **ZUBIN MEHTA** - 'Close encounters & Stars wars' (Decca) / **UFO** - 'Obsession' (Chrysalis) / **KILBURN & THE HIGHT-ROADS** (featuring IAN DURY) - 'Hansome' (PYE) / **AVERAGE WHITE BAND** - 'Warmer communications' (RCA) / **THE RUTLES** - 'Meet the Rutle' (Warner Bros.).

